

Disastro ambientale ad Ischia: gli europarlamentari Aita e Guidoni chiedono aggiornamenti alla commissione Europea

Sono trascorsi quasi due anni da quando, nell'Agosto 2007, in seguito alla rottura di un cavo Enel sottomarino, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC) rilevava in mare (Isola d'Ischia, Area Marina "Protetta" Regno di Nettuno, Sito Natura 2000 "tutelato" dalle direttive 92/43/CEE Habitat e 79/409/CEE Uccelli) presenza di Policlorobifenili (PCB) in misura di 1860 volte superiori ai limiti consentiti.

Da allora nonostante l'accertamente del preoccupante inquinamento nessuna istituzione ha mai provveduto fino ad oggi a vietare la pesca né tantomeno la balneazione nella zona interessata dalla contaminazione ad opera di una sostanza gravemente tossica e cancerogena, come confermato dal Dott Mario Sprovieri, Ricercatore dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero (IAMC) del CNR di Napoli nell'intervista rilasciata al settimanale "Il Salvagente".
E nessun divieto a tutela della saluta pubblica è arrivato nemmeno dopo che il Governo ha confermato, lo scorso Dicembre, la gravità della situazione al punto da prospettare la bonifica della zona contaminata.
Come qualcuno ricorderà proprio in ragione della protezione di cui l'Isola d'Ischia dovrebbe godere come sito di interesse comunitario e Natura 2000 lo scorso Giugno 2008 gli Europarlamentari Vincenzo Aita (Rifondazione Comunista) e Umberto Guidoni (Sinistra e Libertà, già Comunisti Italiani) avevano portato il caso a Bruxelles interrogando la Commissione Europea.
Questa aveva risposto a fine Luglio 2008 confermando l'importanza comunitaria del Sito rappresentato dai Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara, sottolineando come l'Italia fosse tenuta "ad adoperarsi per garantire il mantenimento o il ripristino del valore di conservazione del sito" e prospettava l'applicazione della direttiva 2004/35/CE responsabilità ambientale.
Concludendo Bruxelles comunicava che si sarebbe messa in contatto con le autorità italiane per verificare se, nel caso di specie, la normativa comunitaria fosse stata applicata correttamente.
Proprio in ragione di ciò i firmatari di quella interrogazione On. Aita e Guidoni oggi hanno scritto di nuovo alla Commissione chiedendo aggiornamenti sul caso.

Ecco il testo dell'interrogazione presentata in data odierna:

INTERROGAZIONE SCRITTA
di Vincenzo Aita (GUE/NGL) e Umberto Guidoni (GUE/NGL)
alla Commissione
Oggetto: Mobilitazione per il disastro ambientale ad Ischia
Considerando:
- l'interrogazione scritta presentata in data 11 giugno 2008 dai parlamentari europei Vincenzo Aita e Umberto Guidoni, con oggetto "Disastro ambientale ad Ischia" (ref. E-3253/2008);
- la risposta della Commissione europea del 30 luglio 2008, in cui viene riconosciuto che, in conformità alla Direttiva 92/43/CEE ed alla Direttiva 79/409/CEE, "l'Italia è tenuta ad adoperarsi per garantire il mantenimento o il ripristino del valore di conservazione" del sito marino Natura 2000 "Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara" (cod. IT8030010), minacciato, lo scorso 14 giugno 2008, dalla rottura di un cavo sottomarino dell'Enel spa;
- l'impegno della Commissione a mettersi "in contatto con le autorità italiane per verificare se la normativa comunitaria sia stata applicata correttamente nel caso di specie";

Si chiede alla Commissione:
qual è lo stato dell'arte dell'indagine condotta su tale situazione e quali gli eventuali riscontri ottenuti dalle autorità italiane?
in base alle informazioni raccolte, è stata registrata un'effettiva violazione delle direttive sopra menzionate rispetto al sito in questione?
nel caso in cui siano state riscontrate violazioni, quali azioni intende intraprendere la Commissione per sollecitare le autorità italiane, in considerazione del valore naturalistico e paesaggistico di tale sito, a porre rimedio ad eventuali danni?